

► GUERRA SENZA FINE

L'ASSE CINA-HUTHI

L'intelligence americana ha portato alla luce il patto tra Pechino e i terroristi yemeniti: armi sofisticate in cambio del lasciapassare alle navi del Dragone attraverso lo strategico stretto di Bab el-Mandeb. Allarme tra i Paesi arabi del Golfo

di STEFANO PIAZZA



Lo scorso 11 gennaio la radio dell'esercito israeliano (Idf) ha riferito che l'aviazione militare dello Stato ebraico ha condotto un attacco in Yemen utilizzando 20 aerei da combattimento. Questo raid rappresenta il quinto round di bombardamenti condotti da Israele dall'ottobre 2023, quando gli Huthi hanno iniziato ad attaccare obiettivi israeliani. L'obiettivo dichiarato delle Idf è quello di danneggiare le infrastrutture del gruppo sciita, interrompere il flusso di armi provenienti dall'Iran e limitare la capacità degli Huthi di importare petrolio. Tuttavia, nonostante i raid aerei, i terroristi yemeniti sembrano determinati a continuare le ostilità. Infatti, meno di 24 ore dopo gli ultimi attacchi, il gruppo ha ripreso a lanciare missili contro Israele.

Gli Huthi, una fazione radicale sciita sostenuta dall'Iran, hanno preso il controllo dello Yemen nel 2015 e agiscono come il principale proxy iraniano nella regione. Dall'inizio del conflitto con Hamas ed Hezbollah, gli Huthi hanno intensificato i loro attacchi contro Israele, lanciando centinaia di droni e razzi. Contestualmente, anche la loro aggressività in mare è aumentata significativamente. Lo stretto di Bab el-Mandeb, una cruciale via d'acqua situata tra Gibuti e Yemen, sta diventando un nodo strategico sempre più vulnerabile. Questo passaggio naturale, che collega il Mar Rosso all'ingresso meridionale del Canale di Suez, ha visto una significativa riduzione del traffico navale nell'ultimo anno, con un calo di oltre il 50%. La posizione geografica dello stretto lo rende un punto di strozzatura chiave per la navigazione internazionale. Tuttavia, la crescente instabilità nella regione e l'intensificazione dei conflitti stanno mettendo a rischio non solo il commercio globale, ma anche la sicurezza energetica mondiale. Bab el-Mandeb, già teatro di tensioni geopolitiche, rappresenta ora un campo di battaglia per il controllo delle rotte marittime.

Nel gennaio 2024 l'Unione europea ha lanciato l'Operazione Aspidi, ufficialmente denominata Eunavfor Aspidi, una missione di sicurezza marittima progettata per contrastare gli attacchi degli Huthi contro le navi in transito nel Mar Rosso. La missione, di natura diplomatico-militare, mira a garantire la protezione delle rotte commerciali strategiche verso i porti europei. A differenza dell'operazione statunitense Prosperity Guardian iniziata nel dicembre 2023, caratterizzata da un approccio più interventista, Aspidi si distingue per esse-

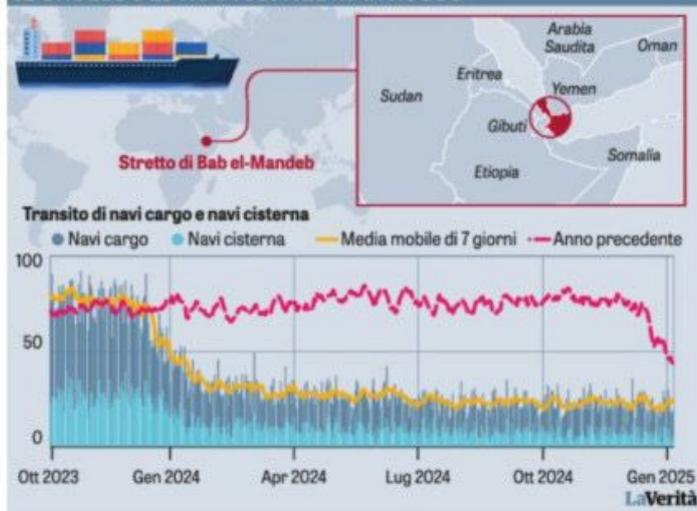
re «puramente difensiva». L'obiettivo principale è scortare le navi mercantili, difenderle dagli attacchi e potenziare la sorveglianza marittima nella regione.

Gli Huthi finora sono stati molto attenti a non colpire le navi russe e quelle cinesi, tanto che il 19 gennaio 2024 è stato annunciato che le navi cinesi e quelle russe sarebbero state autorizzate a transitare in sicurezza nel Mar Rosso e lo stesso giorno, il ministero del Commercio cinese ha esortato gli Huthi «a cessare le molestie contro le spedizioni commerciali» e ha promesso sforzi futuri, mai specificati, per proteggere il commercio marittimo nell'area.



AL VERTICE Il presidente cinese Xi Jinping, 71 anni [Ansa]

IL CROLLO DEI TRAFFICI NEL MAR ROSSO



Gli Huthi, noti anche come Ansar Allah (Sostenitori di Dio), sono un gruppo armato che attualmente domina gran parte dello Yemen settentrionale. Fondato negli anni Novanta da Hussein Badreddin al-Houthi, il movimento segue il ramo zaidita dell'islam sciita, che rappresenta circa il 20-30% della popolazione. La guida del gruppo proviene dalla tribù Huthi che appartiene alla confederazione tribale Bakil, la più numerosa tra le tre principali confederazioni tribali dello Yemen, insieme agli Hashidi e Madhaji. Oggi, gli Huthi contano circa 20.000 combattenti. Dopo la morte di Hussein Badreddin al-Houthi, la leadership del movimento è passata principalmente a suo fratello, Abdul-Malik al-Houthi, il quale ha affermato di essere pronto a colpire gli Usa e i loro alleati senza esitazione.

Dall'inizio del 2009 l'Iran ha sostenuto gli Huthi in Yemen attraverso il contrabbando di armi sempre più avanzate e letali. Nel 2015, la Forza Qods, l'unità operativa esterna delle Guardie rivoluzionarie iraniane, aveva iniziato a fornire

Droni e missili forniti da Teheran hanno già una gittata di 2.000 km

Gli ayatollah hanno trasformato un gruppo tribale in un serio pericolo per Usa e Israele

componenti missilistici per l'assemblaggio in loco. Questo supporto, combinato con l'addestramento militare e l'assistenza strategica di consiglieri iraniani, ha trasformato la milizia tribale Huthi in una forza combattente altamente efficace, organizzata, ben equipaggiata e disciplinata.

La Forza Qods si avvaleva principalmente dei dhow, piccole imbarcazioni da pesca, per contrabbandare componenti di armamenti. Queste imbarcazioni seguivano rotte attraverso il Mar Arabico, il Golfo di Aden e il Corno d'Africa, cercando di eludere le interdizioni delle forze statunitensi e dei loro alleati. Secondo Farzin Nadimi, ricercatore senior presso il Washington In-

stitute for Near East Policy, «gli iraniani hanno fatto notevoli sforzi per fornire alcune delle loro armi più efficaci, nonostante le difficoltà logistiche». Nadimi ha evidenziato che l'Iran ha fornito sistemi d'arma di semplice utilizzo, che non richiedono operatori altamente qualificati, permettendo così agli Huthi di impiegare rapidamente equipaggiamenti avanzati. Inoltre, il gruppo ha accumulato armi confiscate all'Esercito yemenita, ottenute da altre tribù o acquistate sul mercato nero. Tuttavia, le armi più avanzate dal punto di vista tecnologico sono state fornite direttamente dall'Iran.

Entro la fine del 2023 gli Huthi avevano raggiunto un livel-

A un anno dalle dichiarazioni cinesi un'indagine dell'intelligence americana, rivelata da i24News, ha portato alla luce una collaborazione segreta tra Pechino e il gruppo terroristico yemenita degli Huthi. Secondo le fonti, gli Huthi starebbero utilizzando armamenti sofisticati di fabbricazione cinese nei loro attacchi nel Mar Rosso, in cambio della sostanziale immunità per le navi che battono bandiera cinese. Le indagini hanno svelato una complessa rete di fornitura che gli Huthi avrebbero stabilito in Cina fin dall'inizio delle ostilità nel Mar Rosso. Questa rete consente loro di ottenere componenti avanzati e apparecchiature di guida per missili balistici e da crociera, rappresentando una minaccia diretta alla stabilità della regione. Il coinvolgimento cinese nel fornire armamenti agli Huthi solleva interrogativi sulle dinamiche geopolitiche della regione, mettendo ulteriormente in discussione gli sforzi internazionali per garantire la sicurezza delle rotte marittime strategiche. Ma ancora più preoccupante è il fatto che i leader Huthi stanno pianificando di fabbricare centinaia di missili da crociera in grado di colpire gli Stati del Golfo Persico, utilizzando gli stessi componenti cinesi. Washington ha ripetutamente trasmesso queste informazioni a Pechino da settembre, compresi elenchi dettagliati delle aziende cinesi coinvolte in questo meccanismo di armi. Una qualificata fonte di intelligence ci conferma le manovre sull'asse Sanaa-Pechino: «Rilevanti figure degli Huthi hanno visitato la Cina diverse volte la scorsa estate e in autun-

no, quasi certamente per incontri con funzionari di alto rango della Repubblica popolare compresi alti gradi dell'esercito».

Ora, di fronte alla totale inazione di Pechino, gli Stati Uniti minacciano di agire congiuntamente con Israele per tagliare fuori queste reti commerciali cinesi dal sistema finanziario globale e per Pechino sarebbe un disastro. Che tra gli Stati e la Cina il rapporto stia tornando burrascoso lo mostra il fatto che qualche giorno fa Washington ha inserito nella lista nera la più grande compagnia di navigazione cinese, Cosco Shipping Holdings Co., e due importanti costruttori navali, la China State Shipbuilding Corp. e la China Shipbuilding Trading Co., per presunti legami con l'Esercito popolare di liberazione. La decisione, pubblicata martedì scorso sul Federal Register, identifica queste società come entità militari cinesi, secondo una classificazione del Penta-



A SANAA Esposizione di finti missili e droni prodotti dagli Huthi [Ansa]



gono. Come scrive Bloomberg anche se la lista nera non prevede sanzioni specifiche, l'inclusione scoraggia le aziende statunitensi dal collaborare con tali società, segnalando un crescente controllo sul settore marittimo e sulla costruzione navale cinese.

Questa misura arriva in un momento in cui gli Stati Uniti intensificano il monitoraggio delle attività marittime della Cina, la nazione con il più grande settore della costruzione navale al mondo, responsabile di oltre la metà della produzione globale di navi mercantili. L'industria statunitense della costruzione navale, invece, ha subito un drastico declino nell'ultima generazione. La mossa di Washington potrebbe indicare un cambio di strategia, mentre l'ex presidente Donald Trump sta per sedersi nuovamente sulla poltrona della Casa Bianca con tutto ciò che comporterà per i nemici dell'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ciali e militari non ha avuto successo. A metà del 2024 gli Huthi avevano già effettuato oltre 100 attacchi contro obiettivi in Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Israele e contro i loro avversari yemeniti, oltre a numerosi attacchi contro navi nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, impiegando armamenti di provenienza iraniana. Quello che sappiamo è che gli Huthi posseggono missili con una gittata dichiarata di 2.000 chilometri e droni aerei con una capacità di volo dichiarata fino a 2.500 chilometri. Armamenti che utilizzano una combinazione di componenti provenienti dall'Iran e parti o materiali disponibili in commercio per fabbricare i droni localmente. Il 19 luglio 2024, gli Huthi hanno lanciato un attacco senza precedenti su Tel Aviv utilizzando un drone suicida che fortunatamente non ha fatto una strage. Il Samad-3 è stato modificato in modo da poter volare su una rotta indiretta di circa 1.615 chilometri dallo Yemen e avvicinarsi da ovest.

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Nadja A. Bar-Ner è un'analista israeliana che si occupa del rischio geopolitico con competenze in materia di terrorismo islamico, manipolazione cognitiva/narrativa e guerra ibrida.

Da oltre un anno gli Huthi lanciano missili contro Israele e attaccano le navi nello stretto di Bab el Mandeb.

«Dal punto di vista israeliano, gli Huthi sono i meno minacciosi tra le varie milizie sostenute dall'Iran, soprattutto a causa della distanza geografica. La rappresaglia israeliana contro gli Huthi è stata relativamente contenuta, anche perché la distanza limita le opzioni disponibili per contrattacchi efficaci. Gli attacchi degli Huthi contro Israele dopo il 7 ottobre miravano inizialmente a interrompere la navigazione e a colpire la punta più meridionale di Israele, Eilat, con droni, missili da crociera e balistici, il tutto con un successo limitato. La situazione si è aggravata nel luglio 2024, dopo che una persona è stata uccisa a Tel Aviv da un drone suicida degli Huthi, a seguito del quale Israele ha iniziato a contrattaccare prendendo di mira depositi di armi, infrastrutture energetiche, porti e presunti siti di lancio. Gli attacchi strategici dell'Iaf, unilateralmente e in collaborazione con Usa e Regno Unito, hanno inflitto danni significativi, ma restano tutt'altro che decisivi».

La comunità internazionale ha sottovalutato i terroristi yemeniti?

«I continui attacchi degli Huthi indicano politiche carenti da parte della comunità internazionale. La risposta tiepida e silenziosa degli Stati Uniti, dell'Ue, dell'Egitto, degli Stati arabi e dell'Onu non dissuade gli Huthi e l'Iran dal cambiare il loro approccio - al contrario, può essere interpretata come un margine per spingere ulteriormente i limiti. Inoltre, l'approccio amichevole di Cina e Russia verso gli Huthi indica le realtà/limiti di un mondo multipolare, in

L'INTERVISTA NADJA A. BAR-NER

«In Occidente molti hanno chiuso gli occhi davanti alla minaccia»

L'analista: «I miliziani si stanno armando dagli anni Novanta. L'Iran è un alleato, ma loro giocano una partita autonoma»

quanto le loro azioni ignorano o lavorano contro gli interessi commerciali ed economici globali comuni. Ad esempio la Cina presumibilmente stringe accordi con gli Huthi per evitare danni alle proprie navi mentre la Russia continua a fornire armi e addestramento alle milizie Huthi».

Negli anni il gruppo terroristico sciita ha ricevuto missili e armi sotto gli occhi della comunità internazionale.

«In alcuni ambienti, soprattutto al di fuori del Medio Oriente, gli Huthi sono stati liquidati come una banda di straccioni, mentre altri hanno volontariamente ignorato la crescente minaccia. La gestione proattiva dei rischi è passata di moda da tempo, sostituita da un atteggiamento "laissez faire": finché i conflitti e le minacce non interferiscono direttamente con lo stile di vita in Occidente, non vengono affrontati. Considerando che le capacità missilistiche e di armamento degli Huthi risalgono agli acquisti degli anni Novanta dalla Corea del Nord e dagli Stati ex sovietici, compresi gli Scud, e che sono state costantemente allargate soprattutto con l'aiuto di Iran e Russia, sembra che si tratti più di un'ignoranza intenzionale della crescente minaccia Houthi, piuttosto che di una sotto-



ESPERTA L'analista israeliana Nadja A. Bar-Ner

lutazione. I rapporti che risalgono al 2014 riportano armi e missili (componenti) provenienti da Iran, Russia e Cina contrabbandati via mare, terra e, si può presumere, via aerea, attraverso l'uso di proxy come Hezbollah. Da allora, gli Huthi sembrano aver sviluppato la capacità di produrre parti di Uav, principalmente sulla base di progetti iraniani. I recenti e crescenti attacchi di droni contro Israele illustrano la crescente sofisticazione e le capacità incontrollate».

Ormai non è un segreto che gli Huthi siano una pro-

popolo yemenita ha una storia e una reputazione di ferrea indipendenza, di tribalismo aggressivo e non teme di impegnarsi in conflitti, grandi o piccoli che siano. Un popolo simile non diventa un proxy disciplinato - in ultima analisi, combatte per sé stesso, non per l'Iran. I recenti rapporti di collaborazione/scambio con l'organizzazione terroristica somala Al-Shabaab ne sono un esempio».

Passando a Gaza, secondo recenti stime israeliane, Hamas sta reclutando nuovi combattenti, rendendo difficile la distruzione del gruppo terroristico.

«Non è sorprendente. Una popolazione radicalizzata e indottrinata per generazioni produce bambini e giovani che conoscono solo la violenza e il terrorismo per esprimersi. Inoltre, la rigida dottrina islamista insegnata nelle scuole e nelle moschee, che sottolinea la lotta e l'odio contro gli ebrei, fornisce il quadro psicologico per l'estremismo che permea tutti gli ambiti della vita e della società. La manipolazione della storia e della narrativa, perpetuata ad esempio dall'Unrwa, fornisce un'ulteriore conferma ai palestinesi/gazani che un percorso di violenza e terrorismo è accettabile. Questa convinzione è rafforzata dalla posizione di molti governi e persone occidentali, che omettono di denunciare il terrorismo in modo incondizionato. Allo stesso modo, l'incapacità dei potenziali Stati arabi moderati partecipanti agli Accordi di Abramo di condannare chiaramente il terrorismo come mezzo per raggiungere obiettivi politici, alimenta l'illusione di molti giovani di Gaza che il terrorismo sia una strada percorribile. Mantenere le capacità militari di Hamas al di sotto di una soglia critica (ancora da raggiungere), insieme alla riduzione della popolazione, sarà imperativo per raggiungere una stabilità praticabile a Gaza».

S. Pia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA